Napoli Nord: gli ambulatori pubblici compiono trent'anni

Dicembre 1975, dicembre 2005. Il primo trentennio della sanità pubblica sul territorio Nord Ovest di Napoli viene rivissuto attraverso le testimonianze di 3 operatori della Asl Napoli 2. Gigetto Dattolico, Nino Perrino e Filomena Argenzio, scavando nel loro album dei ricordi, tratteggiano un entroterra che si è aperto con fatica alle novità dell'ambito sanitario ma che, una volta imparata la lezione, è stato anche in grado di diventare punto di avanguardia provinciale e regionale per quanto concerne la prevenzione, la salute mentale, l'assistenza materno-infantile e il recupero dalla tossicodipendenza.

***

Gigetto Dattolico *(educatore professionale del dipartimento di salute mentale)*: "Nel '72 eravamo 15 amici con varie specializzazioni nel settore sanitario. Ci incontravamo al circolo Pisacane di Napoli. All'epoca la sanità pubblica era molto scarna. C'erano i medici di base, gli ospedali gestiti dalla Regione e i Cim (centri di igiene mentale) di competenza provinciale. Un vecchio decreto del presidente della Repubblica, datato 1961, fu per noi strumento efficace, in quanto esso conferiva agli enti locali la possibilità di istituire sia centri antitubercolari, sia strutture di Medicina Sociale. In quel periodo le Usl (oggi Asl) non erano state ancora create e i manicomi erano una triste realtà. Nel contempo, la prevenzione delle malattie trasmissibili era davvero all'anno zero. Così pensammo di abbozzare il primo progetto di assistenza territoriale gratuita e di presentarlo all'ente di via Santa Lucia. In quel periodo l'amministrazione regionale aveva l'assessorato alla sanità in quota socialista e, dopo aver esaminato il nostro disegno assistenziale, l'ente in questione istituì un Centro di Medicina Sociale di propria pertinenza burocratica ed economica, di cui naturalmente entrammo a far parte, e successivamente ci indicò che tale sperimentazione sarebbe stata fatta a Giugliano, dove alla guida del Comune c'era una coalizione Pci-Psi pronta a gestire la burocrazia ordinaria di questo innovativo servizio sanitario. A questo punto - si era giunti nel frattempo a metà anni Settanta - Comune e Regione firmarono una convenzione quinquennale. In virtù di questo accordo, dall'ente di via Santa Lucia, attraverso l'apparato del Comune di Giugliano, furono stanziati per noi operatori 300 milioni annui, da cui dovevamo togliere tutte le spese. Forti di questa convenzione, prendemmo in fitto, arredammo e attrezzammo tre appartamenti a via Colonne, che servivano per ambulatori, medicina del lavoro e igiene mentale. E il 15 dicembre 1975 partimmo con i servizi all'utenza. Uno dei più importanti fu il laboratorio di analisi cliniche. Facevamo prelievi gratuiti e il target di fruitori era formato soprattutto da donne e bambini dei ceti più poveri. Quasi in contemporanea effettuammo anche uno screening in tutte le scuole elementari e medie di Giugliano per monitorare i casi di malattie reumatiche, in quanto all'epoca questa era una patologia piuttosto diffusa. Andavamo a fare i prelievi sanguigni nelle scuole, ne sviluppavamo i risultati al nostro ambulatorio e poi portavamo i dati al Primo Policlinico di Napoli che coadiuvava questo nostro progetto. Alla fine del lavoro scrivemmo anche un volume di ricerca, in quanto era la prima volta che in Campania a livello preventivo veniva effettuato un monitoraggio a 360° sui bambini.

Inoltre, allo screening nelle scuole fu abbinata un'opera assistenziale nei vari quartieri di Giugliano. Bussavamo porta a porta tra le famiglie per offrire loro gratuitamente prestazioni sanitarie finalizzate a individuare preventivamente patologie nelle donne, nei ragazzi e negli adulti impegnati in attività lavorative. Tale screening in verità ci costò anche delle umiliazioni. In certi casi riscontravamo forti resistenze psicologiche rispetto al messaggio socio-sanitario di cui eravamo portatori. C'era gente che ci prendeva in malo modo perché pensava (erroneamente) che le nostre prestazioni, essendo gratuite, erano per forza di cose basate su qualche trucco…Insomma, c'era una diffidenza realmente palpabile.

Nel frattempo, anche nell'ambito della salute mentale iniziavamo a cooperare con le strutture a gestione provinciale e annotavamo, nelle nostre relazioni, che tale disabilità poteva essere gestita con maggiore efficienza e minori costi attivando dei presidi riabilitativi territoriali. All'epoca, infatti, un malato mentale in manicomio costava alla Regione 650 mila lire al giorno, mentre sarebbe costato il 75% in meno se fosse stata seguita la strada da noi indicata. Guarda caso, nel '78 la legge 180 che decretò la chiusura dei manicomi recepì in pieno le nostre considerazioni basate sull'esperienza diretta.

In ogni caso, l'esperienza del gruppo di Medicina Sociale, che tra l'altro andava arricchendosi di nuovi medici specialisti ed operatori sanitari, continuò fino all'82, grazie al rinnovo della precedente convenzione. Poi, finalmente, nel giugno di quell'anno furono create le Unità Sanitarie Locali che, in ambito campano, recepivano con 4 anni di ritardo la legge istitutiva delle Usl, la n°833 del 1978.

Naturalmente, grazie all'istituzione delle Usl prima e delle Asl poi, la sanità territoriale nell'area giuglianese ha fatto notevoli progressi e certe nostre idee, all'epoca considerate utopiche, oggi rappresentano una realtà concreta. In tal senso basti pensare al notevole miglioramento degli ambulatori specialistici, ai percorsi assistenziali che tutt'ora accompagnano le donne e i bambini residenti in quest'area, così come ai progetti infrastrutturali e socio-sanitari che negli ultimi 20 anni ci hanno consentito di tirare fuori dai manicomi tutti i malati mentali e di creare efficienti strutture territoriali deputate alla diagnosi, alla cura e alla riabilitazione dei disabili psichici".

Il prossimo 15 dicembre a Giugliano ricorre infatti il 30° anniversario dall'attivazione, in via Colonne, del 1° servizio assistenziale gratuito, all'epoca denominato "Centro di Medicina Sociale". Pionieri di quell'esperienza professionale, istituzionalizzata nel giugno '82 con la nascita della USL 23, alcuni operatori e dirigenti attualmente in servizio all'ASL Napoli 2. Tra questi, anche il direttore generale Piero Cerato

***

Nino Perrino *(direttore, presso l'ospedale La Schiana di Pozzuoli, dell'unità operativa di urgenze psichiatriche)* : "Nel 1976, all'interno del centro di Medicina Sociale, io ed altri e operatori, Chiara Strutti (infermiera della scuola Basaglia), Virginia Arcamone (laureanda in psicologia) e Tommaso Di Biase (operatore sanitario) formammo una equipe di salute mentale e, insieme ai responsabili della struttura psichiatrica provinciale "Frullone", istituimmo un protocollo d'intesa finalizzato alla costituzione di uno staff formato da noi 4 e da alcuni operatori di questo ospedale napoletano. Il nostro scopo era duplice. Da un lato volevamo occuparci degli ammalati della zona giuglianese (ricoverati in strutture extraterritoriali) allo scopo di riportarli pian piano nei loro habitat di origine e, dall'altro, puntavamo ad arginare i nuovi ricoveri nei manicomi attraverso l'accoglienza presso il nostro centro di Giugliano. A questo punto, una volta fissati tali obiettivi di fondo, dal '76 all'82 operammo nella direzione definita, facendo dimettere molti ricoverati e frenando nuovi ingressi nelle strutture psichiatriche, esterne al comprensorio giuglianese. In tale ottica ci venne anche in aiuto la riforma sanitaria del '78 che, attraverso la legge n°833, istituiva le Usl e, per mezzo della n° 180, decretava la chiusura dei manicomi.

Ma la definitiva istituzionalizzazione del nostro ruolo è avvenuta con la legge regionale n° 1 dell'83, con la quale sono stati creati, all'interno delle nascenti Usl, i servizi dipartimentali territoriali per la tutela della salute mentale.

Il programma di dismissione dei pazienti dagli ospedali psichiatrici però è stato un processo lungo, che si è concluso a metà degli anni '90, grazie ad una imposizione legislativa statale (che ha definito "antieconomici" i manicomi), ma anche grazie alla trasformazione delle Usl in Aziende Sanitarie Locali. Nel gennaio '95, infatti, la Regione Campania ha imposto ai direttori generali delle nascenti Asl un obiettivo prioritario: quello dell'affidamento di tutti i sofferenti psichici alle strutture territoriali di appartenenza. E, in tal senso, i manager che non avessero adempiuto a tale obbligo sarebbero stati esautorati dal proprio ruolo. E, almeno per quel che concerne il nostro settore, si può dire che il nostro 1° manager, Salvatore Agozzino, 10 anni fa non ha avuto grosse difficoltà a raggiungere l'obiettivo strategico posto dalla Regione, in quanto noi della Medicina Sociale fin dalla metà degli anni Settanta avevamo intrapreso la via della territorializzazione dei servizi (di salute mentale e non solo). Tale filosofia operativa, portata avanti con continuità in questi ultimi tre decenni, oggi ci consente di esprimere, nel solo ambito del dipartimento di salute mentale della Napoli 2, ben nove strutture residenziali e semiresidenziali, quattro presidi aperti 24 ore al giorno ed un "ospedale" per le urgenze psichiatriche con 12 posti letto. Insomma, grazie a queste 14 strutture oggi la Napoli 2 è leader in Campania per quanto concerne l'assistenza ai malati mentali. Si tratta di un grande obiettivo che siamo riusciti a raggiungere perché abbiamo sempre creduto in un concetto cardine della psichiatria, espresso negli anni '70 dal professor Francesco Basaglia, e cioè quello secondo cui "bisogna sempre porre il paziente al centro della pratica di prevenzione e riabilitazione". Tale elemento teorico è stato, tra l'altro, materializzato di recente anche da un gruppo di 19 giovani utenti impegnati, dal 2001 al 2004, nel loro primo progetto a carattere riabilitativo, artistico e lavorativo, sviluppato nella sede Asl 2 di corso Italia a Mugnano e denominato Telemaco. Ma, sempre a proposito di questi ragazzi, va inoltre sottolineato che tutti e 19 pochi mesi fa hanno anche fondato la cooperativa sociale "Euriclea" e, insieme alla Provincia di Napoli, al Comune di Pozzuoli e al Dipartimento di Salute Mentale della ASL Napoli 2, tra breve parteciperanno con ruoli di responsabilità al progetto biennale "Equal 2", finanziato dalla Comunità europea e finalizzato al reinserimento socio-lavorativo di 20 cittadini di Pozzuoli considerati dall'Ente locale "a grave rischio di emarginazione". Tali soggetti stanno per essere selezionati dal Comune puteolano attraverso un regolare bando pubblico.

Fin qui ho naturalmente evidenziato i tratti maggiormente caratterizzanti di questi 3 decenni. Ma, prima di concludere il mio excursus, per una questione di onestà intellettuale debbo rilevare che in 30 anni non tutto è andato per il verso giusto. Quel gruppo di 15 operatori che negli anni Settanta fondò la Medicina Sociale aveva, tra i suoi obiettivi statutari, quello della lotta alla istituzionalizzazione del ruolo. All'epoca, i medici dello staff, oltre a decurtarsi finanche lo stipendio purché fossero garantite le spettanze a tutti gli operatori sociosanitari, erano infatti in prima fila per combattere, contro i dirigenti della sanità regionale, la quotidiana battaglia finalizzata al potenziamento dei presidi assistenziali locali. Ebbene, di quel gruppo oggi potremmo sarcasticamente festeggiare "l'istituzionalizzazione della distanza tra alcuni di essi (me compreso) che sono arrivati ai vertici dei vari settori della Asl 2 e altri loro colleghi che invece, dopo 30 anni, non hanno ancora ricevuto le opportune gratificazioni professionali. Insomma, ritengo che l' anniversario del trentennale del CMS debba servire non solo ad evidenziare quanto di positivo è stato fatto finora ma anche a fare qualche piccola autocritica, seppur circoscritta al gruppo dei 15 fondatori".

***

Filomena Argenzio *(direttore del distretto sanitario di Giugliano)*: "La mia esperienza con il Centro di Medicina Sociale inizia nell'80. In quel periodo, grazie al decreto ministeriale Aniasi, vengono istituiti i servizi rivolti ai tossicodipendenti. Tale assistenza, in Campania, si effettua quasi esclusivamente negli ospedali. A Giugliano, invece, io ed altri dieci operatori, tra cui medici, farmacisti, assistenti sociali e operatori sanitari, riusciamo a creare uno staff di volontariato che va ad inserirsi a pieno titolo nel CMS e ne rafforza la sua presenza sul territorio. All'inizio si sconta naturalmente una mancanza di letteratura scientifica in materia e le riunioni periodiche in Regione, svolte insieme agli altri operatori di settore, diventano momenti per scambi di esperienze e e confronto sui protocolli sanitari da adottare. Tale sperimentazione tra l'altro riguarda anche la regolamentazione del servizio quotidiano. Di positivo c'è però il fatto che dal comprensorio Frattese arrivano a Giugliano ragazzi già abituati dai loro medici di base alla somministrazione di fiale di morfina, un composto che negli anni successivi viene poi sostituito dal metadone. E gli stessi utenti della zona giuglianese non mostrano grosse resistenze alle cure, in quanto la tipologia del farmaco riesce a mascherare bene il fine terapeutico.

Per quanto concerne, invece, i numeri dell'utenza posso dire che dall'80 al '90 il bacino di giovani tossicodipendenti passa da circa 100 a ben 300 unità. All'inizio, l'80% dei tossicodipendenti proviene proprio dai comuni del Frattese (Casandrino, Sant'Antimo, Frattaminore e Frattamaggiore) e solo il 20% dai centri dela nostra area (Marano, Melito, Mugnano, Qualiano, Villaricca, Calvizzano e Giugliano). Nell'altra fascia di periferia, a noi limitrofa, non ci sono infatti adeguati servizi territoriali e quindi la Regione ci affida anche i pazienti di questo territorio fino a quando, a cavallo tra gli anni '80 e '90, circa 200 utenti del Frattese si distaccano dai nostri servizi e passano nelle competenze dei presidi della Usl 24. Nel contempo, il numero dei pazienti del nostro comprensorio arriva da solo a quota 100, diventando, alla fine degli anno '80, un terzo del totale. E, rimanendo in tema, va detto che, in questi ultimi 15 anni, i tossicodipendenti del comprensorio giuglianese in cura presso il Sert di via Fortunato Del Forno si sono triplicati, passando da 100 a 300; anche se, sotto questo aspetto, va precisato che le cifre a volte non sono del tutto indicative rispetto alla reale entità del fenomeno, in quanto, a fronte di tanti che si recano presso le nostre strutture riabilitative, ce ne sono anche tanti altri che non lo fanno.

Tornando, infine, al tema centrale del discorso, cioè quello relativo alla ricostruzione della personale esperienza professionale all'interno del CMS, mi preme sottolineare che le nostre figure ricevono piena istituzionalizzazione nel giugno '82, allorquando l'attivazione della Usl 23 ci consente di passare dallo status di volontari a quello di dipendenti pubblici e di continuare il nostro percorso professionale finalizzato al recupero dei tossicodipendenti. Si tratta di una quotidianità operativa che predispone tutti noi a sviluppare sia una forte predisposizione all'ascolto del prossimo che una mentalità improntata ad un'ampia condivisione delle scelte. E ad oggi posso dire che, pur rivestendo un altro ruolo rispetto a quello degli anni '80, applico sempre, nella mia operatività, questi parametri di ascolto e compartecipazione appresi nella parte iniziale della mia carriera lavorativa".

A CURA DELL'UNITA' OPERATIVA "SVILUPPO E COMUNICAZIONE" DELL'ASL NAPOLI 2

FARMACIA AUTORE


Sanitari - Dietetici - Cosmetici
Fitoterapia- Articoli per bambini
Preparazioni galeniche
Omeopatia - Infanzia - Veterinaria
corso Italia, 51 - Marano (Na)
tel. e fax 081.742.04.42
www.nordnapoli.net/autore

FARMACIA S. FRANCESCO
Dott. Maiello
Corso Mediterraneo, 79/87
Marano (Na)
Tel. 081.742.88.07
e-mail: far.sanfrancesco@virgilio.it
SERVIZIO NOTTURNO
numero verde 800.54.06.06
Centro Baby
Dott. Maiello
Armani - Petit Bateau - Pappa e Ciccia
Amore Neonato e Bebé
Abiti battesimali Aletta
Corso Mediterraneo, 89
Marano (Na)

FARMACIA NAZZARO
SERVIZIO NOTTURNO
www.farmacianazzaro.it
C.so Campano, 284 - Qualiano (Na)
Tel. 081.818.16.53 - 081.818.93.37
ANALISI CLINICHE
CENTRO ANTIDIABETICO
DOSAGGI ORMONALI
BISIGNANO-GRANATA
Via S. Maria a Cubito, 155 - Qualiano (Na)
tel. 081.818.50.55 - fax 081.818.80.97

FARMACIA CHIEFALO


Articoli sanitari - dietetica
omeopatia - linea baby
SERVIZIO NOTTURNO
Via Napoli, 284 - Mugnano (Na)
Tel. e Fax 081.742.61.17